



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522/456390-456840 - fax. 0522/456677

Venerdì 19 marzo 2010

## ***Il Futuro dell'Area Nord: relazione del sindaco Graziano Delrio per la presentazione del documento strategico del masterplan***

Il 19 marzo 2010 alle ore 17 al Centro internazionale Malaguzzi di Reggio Emilia il Sindaco Graziano Delrio ha convocato gli Stati Generali della città sul tema del Futuro dell'Area Nord. Il sindaco ha presentato un documento strategico di masterplan. Questa la sintesi della sua relazione.

“Buonasera a tutti e grazie di essere qui. Questa convocazione degli Stati generali nasce per fare il punto sullo **sviluppo di Reggio Emilia** e sul **futuro dell'Area Nord**. Siamo qui perché abbiamo avvertito l'esigenza - rispetto alla città e ai maggiori interlocutori di riferimento che voi qui rappresentate - di chiarire il percorso perché l'Area Nord sia una risorsa al servizio di tutto il sistema”.

### **1) INTRODUZIONE: L'AMMINISTRAZIONE COME AGENZIA DI SVILUPPO**

“L'Area Nord può essere una risorsa per fare di Reggio Emilia una città più competitiva a livello regionale ed europeo, in una cooperazione di area vasta; per accompagnare una forte innovazione del nostro modello economico sociale e culturale.

Un'opportunità, quindi, al servizio di tutto il sistema. Non una nuova area di espansione di una città di medie dimensioni.

Lo scorso anno, come Amministrazione comunale, abbiamo chiamato a raccolta la città per ragionare sulla crisi e sullo sviluppo del nostro sistema nel contesto globale, guardando alle opportunità e alle criticità di Reggio Emilia. Abbiamo chiamato quell'incontro “La nostra città”, **gli Stati generali** (31 gennaio 2009). Abbiamo avviato un processo.

Seneca dice che “nessun vento è favorevole per chi non conosce il porto”; allora lanciamo un Progetto Apollo, un progetto di grande respiro, un sogno, una prospettiva strategica di innovazione del nostro sistema partendo dalle nostre competenze distintive, dalle nostre eccellenze.

Quel progetto, prende corpo proprio qui, in questa zona di Reggio dove c'è il dna del nostro '900: **le Reggiane, l'Area Nord**.

Abbiamo condiviso questa visione con molti interlocutori e abbiamo lavorato a questa idea. Abbiamo quindi avviato un processo.

Oggi vogliamo continuare a ragionare di quella visione. E in particolare dell'Area Nord. Io la considero una sfida ragionevole. Ambiziosa e ragionevole. Può essere vinta se le istituzioni ci credono, certo, se il sindaco ci crede, ma soprattutto se la città ci crede, se voi ci credete, a prescindere dal fatto che ci sia oggi qui Delrio.

**Non possiamo e non vogliamo decidere da soli.** Il sindaco e l'Amministrazione comunale si assumono la responsabilità di guida e di coordinamento del processo, si

propongono alla città come agenzia di sviluppo per facilitare relazioni, percorsi e soluzioni, che portino a una concreta innovazione del nostro modello.

L'Area Nord di cui parliamo è molto più ampia rispetto alla zona su cui si è focalizzato il dibattito cittadino.

In questi mesi, il dibattito sull'Area Nord - molto spesso di corto respiro - si è concentrato su oggetti specifici e su un pezzo ridotto di città. Quel tipo di dibattito non aiuta la città a fare alcun passo avanti. Anzi. L'approccio che vi proponiamo oggi è di tutt'altro profilo. Non per questo non prevediamo scelte concrete e assunzioni di responsabilità, sia soggettive, sia corali.

So che alcuni sono appassionati all'interrogativo su cosa faranno i proprietari delle aree attorno alla stazione, su cosa farà il Comune. Non sfuggiamo ai temi sul tavolo. Vogliamo metterli al servizio di una visione. Il tema non è la cancellazione o meno di diritti commerciali o edificatori, bensì che questi diritti siano al servizio di un grande progetto per la città.

Rispetto a questo obiettivo abbiamo verificato in queste settimane di dibattito la disponibilità dei principali interlocutori.

**Il Masterplan per l'Area Nord è la cornice strategica con obiettivi, ambiti e progetti per realizzare una grande ambizione della città.**

Il masterplan per l'Area Nord è un processo condiviso e in cui siamo dentro, con le nostre idee, per confrontarle con la città. È un libro mastro da scrivere insieme, ma da oggi non è più un libro bianco, e va a inquadrare il futuro di Reggio Emilia e di una zona in particolare.

Il salto di qualità che vogliamo fare oggi sta completamente dentro il percorso che vi proponiamo. Non vi proponiamo una decisione presa. Se tutti lo vogliamo, le decisioni sono prossime. Oggi vi proponiamo un percorso di lavoro.

Al centro del nostro impegno continua a essere la città come bene comune e un'idea di città fondata sulle persone e sulla coesione della comunità, in un futuro sostenibile”.

## **2) LA CRISI E IL CORAGGIO DELLE SCELTE**

Il sindaco Delrio ha poi fatto riferimento alla crisi, alle strategie e al coraggio delle scelte per superarla e innovare il nostro modello.

“Reggio Emilia ha una storia di successi e ha tutt'ora una situazione di benessere diffuso, ma ci sono segnali di allarme dovuti alla crisi. Reggio Emilia è ad un bivio. (...) Dobbiamo fare fronte all'oggi e stiamo cercando di farlo, ma possiamo contare su una ripresa reale, solo se siamo in grado di innovare il nostro modello. (...)

Per essere una delle capitali di eccellenza mondiale, Reggio Emilia deve operare scelte di indirizzo impegnative e nette.

Puntare su competenze forti e distintive che inducono imprese, investitori, ricercatori, a scegliere una città rispetto a un'altra. Puntare sulle idee massimizzando innovazione, generando creatività, investendo in ricerca e conoscenza che sono gli ingredienti dell'economia del futuro. (...) Occorre infine un'efficace strategia competitiva. Cosa che implica anche il coraggio delle scelte; scegliere gli obiettivi su cui concentrare le risorse della città, investimenti e intelligenze”.

## **3) DAL MODELLO EMILIANO AL MODELLO EMILIANO-EUROPEO**

“Il mondo è cambiato e Reggio Emilia deve riorientare il proprio modello di sviluppo - ha proseguito Delrio - preservando l'identità di comunità educante, dell'etica della responsabilità, del buon lavoro, termini di cui si è servito Howard Gardner per descrivere Reggio Emilia.

Quello che abbiamo in mente è un passaggio dal Modello emiliano ad uno nuovo e più dinamico, un Modello emiliano-europeo.

Questo cambiamento è già in corso. Un nuovo modello dove si passa dalla formazione tecnica di massa dei nostri giovani alla preparazione universitaria diffusa; dalla cultura come emancipazione alla cultura come preconditione; da un mondo specializzato, rurale, radicato nell'agricoltura e nella meccanica verso un futuro possibile fatto di robotica, slow economy, green economy e di un Reggio Approach che coinvolga un sistema. (...) Oggi, ragionando di Area Nord, ci occuperemo essenzialmente delle politiche economiche e territoriali”.

“La visione che deve orientare Reggio i prossimi 15 - 20 anni è questa.

Vogliamo diventare una città più europea, aperta, interculturale. Vogliamo essere una città basata sul lavoro, con una forte etica della responsabilità.

Vogliamo crescere ulteriormente come centro di riferimento ed essere tra i primi 5 al mondo sulle competenze nell'educazione prescolare e scolare.

Vogliamo diventare una città moderna e dinamica, proiettata nel futuro, con un modello di sviluppo sostenibile, incentrato sulle filiere di eccellenza e tra queste primariamente quelle della meccatronica e delle energie intelligenti.

Vogliamo essere tra le prime cinque città in Europa in questi settori”.(...)

“Al vertice del nostro sistema - ha spiegato Delrio - abbiamo posto la competenza più distintiva, quella per cui siamo noti nel mondo, l'**educazione**. Seguono le competenze che vivono la sfida della più forte competizione: la **meccatronica** e l'**agroalimentare**.

Quindi le competenze che abbiamo definito “emergenti”: le **energie rinnovabili**, che sono un campo nuovo nel quale ci stiamo muovendo, e i **servizi**.

Questa visione, fondata sulle competenze, ci deve portare a concentrare le forze su **grandi progetti di sviluppo, proprio nell'Area Nord**”.

#### 4) LE COMPETENZE: TESTIMONIANZE DI UN ANNO DI LAVORO

Attraverso alcune testimonianze significative, si è tracciato un bilancio delle lavoro compiuto nell'ultimo anno, dagli Stati generali ‘La nostra città’ del gennaio 2009, ad oggi. Sono intervenuti: **Carla Rinaldi**, presidente di Reggio Children; **Aimone Storchi**, presidente del Club Meccatronica; **Mauro Dell'Amico**, direttore del Dipartimento Scienze e metodi dell'ingegneria all'Università di Modena e Reggio Emilia; **Andrea Viero**, amministratore delegato di Enìa; **Ivan Trenti**, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Irccs Santa Maria Nuova.

#### 5) L'AREA NORD: UNA GRANDE RISORSA AL SERVIZIO DELLA VISIONE STRATEGICA DELLA CITTÀ

“Cos'è L'Area Nord? L'Area Nord che ci riguarda - ha detto Delrio - L'Area Nord è grande, è complessa, non è una seconda Reggio, è la porta verso la modernità.

**L'Area Nord è grande**, va dalla stazione ferroviaria alla stazione mediopadana. E si pone in relazione con ha due dimensioni di riferimento, la scala urbana, cioè la città - in particolare il centro storico - e l'area vasta. E' molto di più di quanto messo al centro della discussione finora.

**L'Area Nord è complessa**: non è un vuoto da riempire, ma un pieno da riordinare.

Nell'estensione da Nord a sud, incontrando nella sua estensione due forti polarità: le Reggiane a Sud e a Nord il sistema integrato Fiera, Casello autostradale, Stazione AV, che gravita intorno al Parco Progetti Calatrava.

Tra questi due poli c'è la città pulsante, con gli insediamenti di San Prospero Strinati, Santa Croce e Mancasale, vi abitano 12mila persone e in cui c'è una forte presenza di terziario avanzato, di servizi, piccole aziende. Qui il 64% del suolo è urbanizzato mentre la media in comune è del 23%.

L'Area Nord è una trama di infrastrutture.

**L'Area Nord non è una seconda Reggio, ma un nodo della rete città.**

Il Psc 2009 individua l'Area Nord come una porzione di rete all'interno della più ampia e articolata città a rete. Non una seconda Reggio, ma un'occasione per Reggio di rafforzare la propria identità e la propria qualità in un'ottica di alleanza e non di competizione con il centro storico, la città e il territorio d'area vasta tra i territori.

**L'Area Nord è la porta verso la modernità** poiché da sempre a forte competenza produttiva, l'area Nord è sempre stata la porta verso la modernità e anche oggi può essere questa risorsa. Qui Reggio può rappresentare e fondare la propria idea di futuro. Anche questa vocazione è sottolineata dal Psc 2009 che individua nell'Area Nord ben tre dei sette poli di eccellenza della città. (...).

Come affrontare la modernità? "Le città che hanno chance nella competizione sono anche quelle città dove si arriva volentieri, dove si dice "come sarebbe bello abitare qui". Sono vincenti quei sistemi - come dice "Europa 2020" - dove la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva vanno di pari passo".

**Un approccio strategico.** "A questo punto abbiamo due scenari davanti per decidere cosa vogliamo fare della nostra città e dell'Area Nord.

Uno scenario in cui si affrontano oggetti specifici, volta per volta, in una logica che guarda poco più in là degli oggetti stessi. Secondo questa logica l'Area Nord non esiste se non come territorio fatto, appunto, di vuoti e di pieni. Uno scenario "tradizionale", convenzionale, ordinario, dove si interviene eventualmente per riqualificare ma non per ripensare il nostro modello.

Un altro scenario è quello in cui a fare da guida sia la strategia. Un approccio strategico, un approccio che colleghi l'Area Nord alla strategia per la città, che miri a interventi strutturali in funzione del benessere della città". (...)

La città deve accogliere questa sfida. E' pronta per farlo. Nell'Area Nord batte il cuore delle nostre competenze distintive: l'educazione, la mecatronica, le energie emergenti (intelligenti e le edilizie sostenibili). Insieme possiamo fare di questo cuore la risorsa per tutto il corpo della città.

Dobbiamo però, come abbiamo già detto, essere chiari sulle scelte: non tutto si può fare, anche se ci diamo orizzonti lunghi. Gli orizzonti lunghi, poi, non devono essere la scusa per evitare la fatica di costruire, giorno per giorno".

## **6) OBIETTIVI, AMBITI TERRITORIALI E AZIONI PER UNO SCHEMA DI MASTERPLAN DELL'AREA NORD**

"L'Amministrazione Comunale - ha detto il sindaco Delrio - ha lavorato molto nell'Area Nord in linea con le esperienze europee più evolute del *planning by doing*, del pianificare facendo, facendo andare di pari passo la visione e la realizzazione dei progetti. Infatti l'Area Nord ha un'Unità di progetto dedicata e ha un'area di pianificazione strategica dedicata che ha prodotto in questi anni diversi cantieri.

Questi sono i **cantieri in corso**:

- Parco progetti Calatrava (ponti, casello autostradale, stazione Alta velocità) coordinato dall'Unità di progetto Alta velocità;

- il percorso di masterplan delle Reggiane, che ha sviluppato un disegno comune di riqualificazione urbana a Piazza Europa tra la stazione storica e il Centro integrato di Mobilità;
- il Centro internazionale Malaguzzi il cui recupero è in fase di completamento
- il Tecnopolo, con la stipula il 23 dicembre scorso dell'accordo per la riqualificazione del capannone 19 destinato a sede dei tecnopoli, che dal 2012 ospiteranno i centri di ricerca;
- il progetto per la riqualificazione della Villa Omi Reggiane;
- il progetto Reggio Emilia Territorio Esteso.

Cantieri in corso sono anche le azioni messe in campo per adeguare gli strumenti amministrativi alla realizzazione dei progetti con Provincia di Reggio Emilia e Camera di Commercio abbiamo lavorato al

- processo di fusione tra Sofiser e Siper
- al processo di fusione Reggio Emilia Innovazione, Democenter e Industrial Liaison Office dell'Università.

Per quanto riguarda la pianificazione urbanistica, con il Psc 2009, abbiamo gettato le basi per un cambio di orizzonte sull'Area Nord.

Questi i cantieri in corso. Abbiamo fatto molto, fino a oggi, ma occorre fare di più e fare meglio con più coordinamento e più energie in campo, per darci orizzonti lunghi”.

### IL MASTERPLAN - ASSI STRATEGICI, OBIETTIVI E PERCORSO DA SEGUIRE

Per dare concretezza alla nostra visione, oggi vi proponiamo gli assi strategici, gli obiettivi e il processo da seguire del masterplan per l'Area Nord.

Tre sono gli assi su cui lavorare in sinergia e da questi discendono tre obiettivi:

**ASSE 1 - INFRASTRUTTURE.** L'obiettivo è di realizzare il nodo mediopadano per mettere in rete la città con l'area vasta e l'Europa. Creare le condizioni perché la stazione dell'alta velocità sia di più di una fermata per il treno veloce, perché sia la porta della città e soprattutto un vero nodo intermodale dell'area padana in dialogo con diverse modalità di trasporto.

**ASSE 2 - PROGETTI URBANI.** L'obiettivo è di generare l'effetto città per diffondere la qualità urbana su tutta l'Area Nord, pensando soprattutto ai quartieri e alle persone che qui vivono e lavorano.

**ASSE 3 - GRANDI PROGETTI.** L'obiettivo di avviare grandi progetti è di potenziare le competenze distintive per sviluppare il nuovo modello economico della città.

### ASSE 1: INFRASTRUTTURE. IL NODO INTERMODALE MEDIOPADANO

Il nodo intermodale mediopadano è costituito dalla stazione, i ponti, il casello autostradale. Questo è un grande nodo di interscambio.

#### I lavori per la stazione mediopadana.

Per realizzare la stazione, ad oggi

- è stato costruito il viadotto - questa è la zona di cantiere.
- i lavori per la stazione sono stati appaltati e aggiudicati alla ditta Cimolai di Pordenone.

- I lavori sono proseguiti in questi mesi dalla ditta aggiudicatrice che ha terminato la progettazione esecutiva come da contratto.
- e che ha messo in prova i **prototipi per gli archi della copertura** (vedi foto).

La progettazione esecutiva ha richiesto alcuni mesi in più per alcune difficoltà tecniche ma il tempo impiegato potrà essere recuperato, come mi ha assicurato Cimolai, grazie ad alcune semplificazioni ottenute.

L'attivazione della fermata è quindi per il 2012 come previsto e, dopo i lavori in officina, anche i lavori della zona di cantiere cominceranno nelle prossime settimane.

### **L'area sosta a servizio di stazione e autostrada.**

Ma realizzare il nodo intermodale mediopadano significa aprire un'altra prospettiva rispetto alla stazione dell'Alta Velocità, che verte sulla capacità della stazione di rapportarsi con l'autostrada. La stazione nasce proprio in relazione all'autostrada.

Lo stesso Calatrava ci ha sempre suggerito che la lunghezza della stazione, la sua estensione, è dovuta al fatto che si trova lungo il principale asse di spostamento d'Italia, è un'opera d'arte che accompagna i viaggiatori, un'emozione vista da 400mila occhi in un giorno.

Questa relazione merita un approfondimento serio. Che per noi significa mettere in connessione le due infrastrutture con un collegamento diretto.

Unire cioè stazione e autostrada con un'area di sosta dedicata, che permetta di arrivare da altre città ai treni senza uscire dalla tratta autostradale, e scendendo direttamente dall'autostrada in stazione. La **realizzazione della quarta corsia autostradale** rappresenta un'occasione unica per una contestuale realizzazione di quest'area di sosta.

Quella a cui pensiamo è quindi un'area di sosta **integrata autostrada-stazione** mediopadana a beneficio di entrambe le strutture e con ricadute positive sul nostro territorio. Grazie alla multimodalità dell'area si amplia il bacino di utenza della stazione, ad esempio dall'A22.

Questa è la nostra idea che vogliamo proporre per fare diventare l'area di sosta così intesa un caso pilota in Italia.

A ulteriore sostegno di questa potenzialità attrattiva, c'è un fatto importante che differenzia la nostra stazione e la rende unica: **la fermata in linea**.

Questo vuole dire che i treni che si fermeranno a Reggio Emilia - a differenza dei treni che passeranno a Parma e a Modena, per intenderci - saranno treni molto più competitivi, perché non dovranno conteggiare, nella percorrenza del tratto Milano - Bologna il tragitto da e per la stazione storica, circa 30 minuti in più.

Nella tratta Bologna - Milano si succedono ben 8 interconnessioni e una sola fermata in linea. (...)

### **Collegamenti con la città.**

Quindi connessioni con l'area vasta, ma anche collegamenti efficaci con la città.

Questa necessità si sposa con le suggestioni proposte dall'architetto Calatrava per realizzare il **fronte sud** dell'infrastruttura con un disegno integrato, dando alla stazione il volto che guarda verso il centro storico. Sono sollecitazioni che abbiamo accolto con favore e che sottolineano la nostra idea riguardo la stazione.

La stazione non guarda a Nord generando un'altra città, ma guarda a Sud, guarda la città, generando effetto città: generando qualità urbana nella città che ha davanti a sé.

La stazione è la porta della città, si affaccia sulla dinamicità sia di Reggio Emilia, sia del sistema di area vasta. Il nodo intermodale dell'area padana sarà il primo luogo di accoglienza e di relazione per chi arriva in città: la sua reception. E quindi dovremo

pensarlo come il primo luogo dove si percepisce la nostra qualità delle relazioni, dei luoghi.

Il nodo mediopadano che guarda alla città deve quindi essere anche al centro di una rete di mobilità cittadina organizzata. E' molto importante continuare a ragionare, come già facciamo, su una **mobilità integrata, sostenibile ed efficiente**, che coniughi il rispetto dell'ambiente con l'efficienza. E quindi occorre realizzare progetti di:

- Mobilità logica, ottimizzazione rete stradale. Le principali azioni riguardo le infrastrutture stradali che intendiamo portare avanti in quest'area sono la definizione di via Morandi come asse di distribuzione principale nord-sud e politiche di riqualificazione e moderazione delle velocità per le strade di quartiere, trasformando le strade residenziali in spazi sicuri e di qualità.

- Mobilità eco compatibile, dalle greenway ai mezzi elettrici. Riguardo la mobilità ciclabile, il PUM, prevede la realizzazione nell'Area Nord di 5 delle 12 ciclovie portanti, inoltre la realizzazione di tre *greenway*, tra cui ad esempio via Petrella, per la mobilità di svago e per "vivere" il territorio rurale di quest'area.

- Mobilità pubblica. Sarà fondamentale che l'Area Nord abbia un efficiente sistema di trasporto pubblico.

Ma l'innovazione decisiva vogliamo che sia la realizzazione, in tutto il tratto urbano, di una Tramvia, che colleghi centro storico e stazione mediopadana.

## ASSE 2: PROGETTI URBANI - GENERARE L'EFFETTO CITTÀ'

Il secondo asse strategico del masterplan, **Progetti Urbani**, discende dall'obiettivo di diffondere l'effetto città nell'Area Nord per produrre qualità urbana.

Parto dall'esempio della tranvia per parlare di questo. Dalla ferrovia alla tramvia si passa da una infrastruttura che separa ad una infrastruttura che unisce e genera città pubblica, genera le condizioni perché ci siano relazioni di comunità. La tramvia non è più un retro, un limite, dei quartieri dell'Area Nord, ma diviene un affaccio, un nuovo fronte, un fronte su cui si sviluppa la nuova città pubblica. La Tramvia diviene la spina dorsale urbana lungo cui si attesta il susseguirsi di spazi pubblici che genera l'effetto città. (...)

**La Tramvia**, come si può vedere nelle maggiori città europee, permette una maggiore frequenza di corse ed è un sistema assolutamente permeabile. Un sistema che non rappresenta più una cesura, come il treno, ma che può convivere con il resto della città, in modo più "urbano", meno rumoroso.

E' una strada su cui dobbiamo concertare e progettare insieme con la Regione e con Fer, Ferrovie Emilia Romagna.

La Tramvia sarebbe quindi non solo un modo di collegare la città, ma anche di generare effetto città per produrre qualità urbana e socialità.

**Le persone sono il metro di misura della città pubblica**, per progettare servizi, infrastrutture, sostenibilità, cultura, educazione, impresa, ricerca e innovazione. La nostra idea di città si fonda sullo spazio pubblico come luogo del confronto.

Il centro storico si è mosso in questa direzione, lo abbiamo chiamato **effetto città**, ora lo vogliamo estendere ai quartieri e alle ville come **effetto comunità**.

I quartieri e le ville dell'Area Nord (Mancasale, San Prospero Strinati, Santa Croce) possono essere riqualificati attraverso azioni come le trasformazioni urbane delle grandi

aree dimesse o le rigenerazioni urbane delle aree prive di identità e qualità. Con interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, delle funzioni e con il potenziamento della rete dei servizi alla comunità.

Nella strategia di rigenerazione urbana del quartiere c'è lo spazio pubblico. In questo contesto, la tramvia può essere la struttura portante su cui si possono ricostruire le centralità dei quartieri, come parchi o piazze.

### **ASSE 3: GRANDI PROGETTI PER LE NOSTRE COMPETENZE**

Terzo, ma centrale, obiettivo è di dotare di **grandi progetti** le nostre competenze distintive. Tre grandi progetti cioè per l'educazione, la mecatronica e le energie intelligenti e l'edilizia sostenibile. Gli ambiti di questi progetti sono, almeno in questa fase embrionale, le **Reggiane** e le **Fiere**.

Nell'Area Nord esiste uno spazio enorme a ridosso del centro storico della città: le Reggiane. Quest'area ha rappresentato molto per il passato della città. Oggi credo che possa rappresentare altrettanto per il futuro.

Le Reggiane sono già state oggetto di un masterplan specifico. Le abbiamo aperte alla città, con l'Open Day e il Remida Day, siamo pronti a investire tramite l'accordo di programma sul capannone 19 che verrà riqualificato, così come Piazza Europa da cui passerà la tramvia".

**Alle 'Reggiane' il parco della conoscenza, dell'innovazione e della creatività.** Le Reggiane debbono diventare il "cuore pulsante" delle competenze di Reggio che qui abbiamo voluto che convivessero: l'educazione, la mecatronica, le energie intelligenti e l'edilizia sostenibile.

Oggi i nuclei di questi grandi progetti ci sono già, con Reggio Children, il Tecnopolo e il Centro di ricerca per le rinnovabili, e le testimonianze che abbiamo ascoltato ne hanno dato conto.

Già ora, Reggio Children attira al Malaguzzi 4mila studiosi italiani e stranieri da tutto il mondo ogni anno, tra cui anche Premi Nobel e il tecnopolo, inserito nella rete regionale, occuperà quasi cento ricercatori.

C'è un potenziale enorme da esprimere. L'area delle Reggiane deve diventare più di un parco tecnologico. Deve diventare un Parco della conoscenza, dell'innovazione e della creatività una grande piazza delle idee a beneficio delle eccellenze e di tutto il nostro sistema. Se volessimo una lettura davvero internazionale del parco della conoscenza, dell'innovazione e della creatività, lo potremmo chiamare il **Parco del Reggio Emilia Approach**, mutuando dalla nostra eccellenza distintiva la parola più simbolica e più nota nel mondo.

Questo è il nostro grande sogno. Sogno che assomiglia a quello di Poitiers e quello di Sheffield. E che oggi è già a oggi è a livelli simili, solamente per l'eccellenza educativa. E' un'ambizione troppo grande per Reggio Emilia?

Noi crediamo di no. Vorrei ricordare la storia di Lille, città della Francia tra Parigi e Bruxelles, che era considerata semplicemente come una città di passaggio, esattamente come la nostra. Una città "tra". Come Reggio Emilia: "tra Parma e Modena", "tra Bologna e Milano", "tra Parigi e Bruxelles".

Una città di dimensioni simili alla nostra, con problemi simili ai nostri, Lille ha fatto della stazione dell'alta velocità, della capacità di essere nodo facilmente raggiungibile, non solo un'occasione per ammodernare una parte della città, ma un'occasione per pianificare in maniera strategica il suo futuro, per investire nel settore della conoscenza e oggi è tra le città prese ad esempio del sistema europeo.

**Alle Fiere l'Expo mediopadano di nuova generazione.** Se ci incamminiamo su questa strada possiamo anche pensare a un'ambizione maggiore, a un altro progetto, alle Fiere di Reggio Emilia, che in quest'ottica, simile a Lille, possono ambire a diventare un Expo mediopadano sulle competenze distintive, quindi, tra cui certamente l'eccellenza agroalimentare.

Le Fiere, così come le conosciamo, sono oggi in grande trasformazione. Sulle Fiere di Reggio è necessario investire e non disinvestire, come sistema e territorio. Stiamo lavorando, con gli enti coinvolti, a un nuovo progetto e piano industriale. Inoltre le fiere di Reggio Emilia vanno collegate meglio alla stazione mediopadana. Oggi, rispetto ai Ponti di Calatrava, l'accesso alle Fiere è fuori asse. Occorre creare un collegamento stradale più diretto e rendere più fluida la relazione tra le due infrastrutture.

Dentro questa ottica, le Fiere possono approdare a un nuovo concept sfruttando le potenzialità territoriali esistenti per diventare un sistema di alta qualità collegata con le competenze distintive. Le Fiere di Reggio Emilia, sono legate all'eccellenza agroalimentare del nostro territorio - che va ben oltre nostri confini comunali - e che merita di esser accompagnata in un salto di qualità che sta facendo verso le nuove economie - slow, green e della conoscenza.

Quindi, un Expo mediopadano di nuova generazione, estremamente tecnologico e in sinergia con il parco della conoscenza, innovazione e creatività di Reggio Emilia. Un luogo dello scambio, non dei prodotti ma delle idee, un porto moderno, una fiera salotto, con show room leggeri per aziende piccole e grandi, studi, singoli professionisti.

Vi abbiamo presentato oggi gli assi strategici del masterplan, gli obiettivi, i progetti e solo i progetti strategici per la nostra vision.

Per realizzare ciò - il collegamento con l'autostrada, la tranvia, il parco della conoscenza, i progetti industriali delle nostre eccellenze - occorre, naturalmente, la condivisione e il supporto della città e del territorio, ciascuno per il proprio ruolo, le proprie responsabilità e il proprio contributo. E' su questi progetti ambiziosi che chiediamo alla città di mettersi in dialogo e in relazione.

## **7) MASTERPLAN - IL PROCESSO DA SEGUIRE**

Per quanto detto finora, crediamo che sia necessario avviare tre gruppi di progetto relativi alle competenze e un gruppo di lavoro trasversale dedicato alle competenze della pubblica amministrazione. Ogni gruppo dovrà avere una guida, un responsabile.

Questa è la nostra proposta:

- il gruppo di progetto **Reggio Children/ Educazione** (Reggio Children)
- il gruppo di progetto **Meccatronica** (Club della Meccatronica)
- il gruppo di progetto **Energia** (Enia)
- il gruppo di lavoro **Infrastrutture e progetti urbani** (Amministrazione comunale di Reggio Emilia).

Il gruppo di progetto condotto dall'Amministrazione comunale di Reggio Emilia sarà trasversale e dovrà garantire il coordinamento e la sintesi tra i progetti di sviluppo delle competenze distintive e i progetti di trasformazione del territorio.

A ogni gruppo affidiamo la missione di condividere e formulare il progetto operativo di sviluppo della competenza distintiva. Parteciperanno stakeholder, interlocutori prioritari, su invito del responsabile del tavolo.

Abbiamo ipotizzato tre fasi di lavoro per i gruppi di progetto delle competenze. Una prima fase di analisi e diagnosi, per analizzare il settore di riferimento della competenza distintiva, definire le strategie di sviluppo e la matrice dei prodotti e mercati, esplorare la disponibilità degli investitori.

Una seconda fase di pianificazione e programmazione per stabilire gli obiettivi quantitativi di breve e medio periodo e per pianificare le azioni da mettere in campo.

Una terza fase di valutazione preventiva, per valutare la fattibilità del progetto e redigere il piano economico finanziario.

In sei mesi potremmo concludere questa elaborazione.

Questo processo sarà accompagnato da una rendicontazione periodica delle attività e da un'opera costante di comunicazione e dialogo rivolta alla città, per garantire il più possibile trasparenza, condivisione e partecipazione.

Un'ultima idea, infine: visto che vogliamo orizzonti lunghi: approfittando dei tanti amici illustri di Reggio Emilia, costituirò un piccolo comitato di saggi per la città. Persone emerite in campo internazionale nell'economia, nella politica, nella pedagogia. Degli *advisor* permanenti di grande visione sul mondo per dare prospettive e letture diverse.

Mi incontrerò con loro periodicamente per tenerli aggiornati sullo stato di avanzamento dei lavori della città e ascoltare i loro consigli.

## CONCLUSIONI

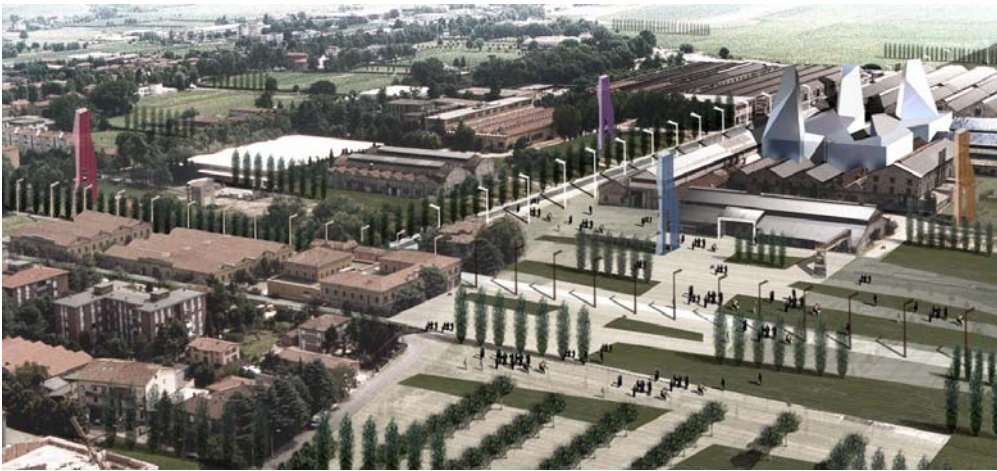
Abbiamo dato, con questo masterplan, delle idee e degli obiettivi precisi, con ambiti territoriali delimitati, e dei progetti concreti, finalizzati a una visione. Questo documento strategico del masterplan si basa sul lavoro comune, svolto in questi anni, fatto di confronti europei e internazionali.

Crediamo di aver testardamente lavorato in questi ultimi anni alla realizzazione di gran parte di questi obiettivi. Non possiamo però procedere su una strada - quand'anche fosse illuminata e avveniristica - senza il contributo attivo di ognuno di voi. Preferiremmo fare meno, ma farlo insieme.

La sfida che vi lancio è di fare insieme, discutere insieme e di sviluppare questi progetti concreti e fattivi. Di portare in questi progetti le vostre idee e le vostre competenze perché lo sviluppo economico non sia solo il vostro business, ma un'opera comune per la crescita della città. Il livello di definizione di questo masterplan consente già oggi di definire in pochi mesi, come avete visto, i progetti operativi.

Permettetemi di chiudere con una citazione alla quale sono molto legato. Si tratta di un discorso che fece, alcuni anni fa, lo scrittore David Foster Wallace ai laureandi di un college americano. Un discorso profondo, commovente, col quale Wallace invita i ragazzi a non pensare attraverso modalità predefinite, attraverso luoghi comuni e li sollecita a pensare al mondo attraverso la specificità di ogni persona e dell'ambiente in cui si vive. Wallace ricorda ai ragazzi una storiella, quella del pesce anziano e dei due pesci giovani: *“Ci sono due giovani pesci che nuotano e a un certo punto incontrano un pesce anziano che va nella direzione opposta, fa un cenno di saluto e dice - Salve ragazzi. Com'è l'acqua?- I due pesci giovani nuotano un altro po', poi uno guarda l'altro e fa:- Che cavolo è l'acqua?”*.

Che cos'è l'acqua? Anche noi spesso, come quei giovani pesci, non ci rendiamo conto dell'acqua in cui stiamo nuotando, vivendo. Non ci rendiamo conto che la città è l'acqua in cui nuotiamo, cresciamo, nascono i nostri figli. E' l'ambiente che ci dà la vita. Lavorare con passione per la nostra città è la responsabilità a cui oggi siamo chiamati perché un giorno i nostri giovani, i nostri nipoti, non siano dei cittadini smarriti, e non arrivino a chiedersi "ma che cosa è la città?" senza saper trovare adeguate risposte. Siamo nella stessa vasca, se l'acqua sarà limpida, faremo insieme una buona nuotata.



*Parco della conoscenza (ex Reggiane)*



*Spazi pubblici area nord con tramvia*



*Expo (ex Fiere)*



*Quartiere con tramvia*

